

Acer napoletano

L'**Acer napoletano**, nome scientifico ***Acer opalus*** Mill., è un albero deciduo di discrete dimensioni, che può raggiungere un'altezza di 2-15 m. I **fusti** sono dritti a base ingrossata; la **chioma** è densa, larga e tondeggiante; la **corteccia** è liscia, bruno-giallastra-rossastra o cinerina, che in età avanzata si desquama a placche. I giovani **rami** sono cilindrici, rossicci scuri, opposti e glabri. Le **gemme** sono grosse, ovato-oblunghe, rossastre e pelose. Le **foglie** sono picciolate, di colore verde scuro, lisce, talvolta lucide. Sono alquanto coriacee, hanno la lamina palmata, con 5 o talora 3 lobi, però sempre con 5 nervi principali; è larga da 5-6 fino a 17 cm, e meno lunga. I lobi poco profondi ed arrotondati all'apice, a margine grossamente crenato o dentato. La pagina superiore della foglia è glauca, mentre quella inferiore è più o meno pelosa.



Figura 1.

A

B

C

A. Gemma apicale ovato-oblunga, pelosa e coperta di perule embriciate di ***Acer opalus***. B. Habitus primaverile di un Acero a portamento arboreo dopo completa fogliazione. Chioma tondeggiante e globosa. C. Fusto ingrossato all'altezza dei rami. Corteccia grigio-brunastra del tronco e dei rami. Notare le foglie lobate di colore verde scuro e lamina palmata.

La specie ***Acer opalus*** è **poligama**: la pianta porta fiori ermafroditi e fiori unisessuati di un solo tipo sullo stesso individuo. I **fiori** verdi giallastri sono riuniti in infiorescenze a corimbi penduli lungamente pedicellati, che precedono la fogliazione. I singoli fiori sono poligami, con **calice** a 5 lacinie ovali. La **corolla** ha 5 petali obovati gialli, più lunghi dei sepali; i **fiori maschili** portano 8 lunghi **stami** ad **antere** gialle.



Figura 2

A

B

C

A. Corimbi fiorali verdi-giallastri collocati all'apice dei rametti ancora affilli: la fioritura di ***Acer opalus*** precede la fogliazione. B. Fiori monoici con piccola corolla giallo verdastra con lunghi peduncoli glabri e curvi, riuniti infiorescenze ombrelliformi e pendule. Giovani foglie palmate con lamina lobata e nervi principali. C. Calice floreale formato da lacinie ovali. Corolla con petali gialli obovati. Stami con antere gialle.

Il **legno** è bianco-rosato, abbastanza compatto, tenace e flessibile. L'utilità e gli impieghi di quest'acero sono volti al suo uso per rimboschimenti e alla lavorazione del legno, con cui oggi si costruiscono manici di chitarra elettrica o fasce laterali, fondo e manico per gli strumenti ad arco, nonché strumenti a percussione, in particolare i tamburi. Da qui l'epiteto "albero della canzone". In passato con il legno d'acero venivano costruiti anche pettini e ruote. Era ed è tuttora usato per il riscaldamento domestico.

I frutti di *Acer opalus* sono **disamare** con ali più o meno divaricate, lunghe 2-3,5 cm e maturano in settembre-ottobre; sono opposte con apertura di circa 180 gradi e i carpelli sono schiacciati con un bitorzolo al centro e con cuticola spessa. Poiché hanno una lunga dormienza, per la germinazione necessitano di un periodo di vernalizzazione (chilling) di 3-6 mesi per poter germinare. La disseminazione è anemocora. La portanza aerodinamica del vento agente sulle ali porta i semi lontano dalla pianta.



Figura 3

A. Disamare da ovario a tre carpelli o più riunite a gruppi. **B.** Semi giovani di *Acer opalus* con ali divergenti a V. **C.** Semi penduli maturi. **D.** Caratteristica forma ad U di due semi maturi: le leggere ali di colore marrone sfrutteranno il vento per la disseminazione.

L'**Areale** della specie *Acer opalus* è centrato sulle coste atlantiche dell'Europa occidentale, dalla Scandinavia alla Penisola Iberica. In Italia è presente con poche eccezioni, pur sporadicamente, in tutto il territorio. È più comune nel Mezzogiorno. L'**Areale circummediterraneo** si spinge ad est fino al Caucaso ed al Mar Caspio e a nord è presente sino al Giura e alle Prealpi meridionali. La specie occupa di preferenza la fascia del Castagno: la si ritrova insieme all'acero campestre e alle querce caducifoglie e al Cerro e il Farnetto nel meridione. È presente anche nella zona del Faggio, a quote più elevate, dove può convivere con l'acero di monte. La specie è moderatamente eliofila e termofila: preferisce suoli basici fertili nelle radure ed ai margini boschivi e mostra di non tollerare l'eccessiva siccità estiva in area mediterranea. Attecchisce con facilità e può essere impiegata utilmente in piantagioni di miglioramento forestale, dal piano basale fino alla fascia delle faggete, circa 1300 m.

Nella **tassonomia filogenetica** il genere *Acer* appartiene alla tribù delle Acereae, alla famiglia delle Sapindaceae e all'ordine delle Sapindales. Il termine generico era il nome latino dell'Acero, citato in Plinio il Vecchio e Ovidio. Questo nome dovrebbe derivare da "acer acris", che significa "a punta" o "pungente", che si riferisce sia alla forma appuntita delle foglie che all'uso dell'Acero per fabbricare lance; il nome specifico, **opalus**, è di etimologia incerta: potrebbe riferirsi all'opale e alludere al colore delle foglie.

Acer opalus è una **specie officinale**. Il legno della pianta possiede un certo pregio. È utilizzato in ebanisteria per il colore bianco-rosato con venature, ma anche perché è compatto e abbastanza pesante: viene impiegato per mobili, lavori di tornio e d'intarsio, strumenti musicali. Solo nell'Italia centro-meridionale si possono reperire esemplari arborei di medio-grandi dimensioni, adatti a fornire assortimenti legnosi di buon valore, mentre in altri popolamenti forestali misti di latifoglie del settentrione solitamente la specie è governata a ceduo ed ha scarsa rilevanza produttiva. Tutte le specie del genere *Acer* hanno in comune alcune proprietà medicinali. Le parti impiegate sono la corteccia dei rami, le giovani gemme e la linfa. La droga ricavata dalla corteccia, raccolta in primavera, ha proprietà astringenti, antidiarroiche e rinfrescanti; usata esternamente rinforza le pelli delicate ed arrossate. Con le gemme si prepara un macerato glicerico con virtù antinfiammatorie, che può anche frenare le contrazioni della cistifellea, ridurre la formazione di calcoli biliari o sciogliere quelli presenti, proteggere i vasi sanguigni nei casi di arteriosclerosi. Infine la linfa, che deve essere raccolta in primavera, refrigerata ed usata in tempi rapidi perché molto deperibile, è impiegata per la ricostruzione di tessuti epiteliali. Molto noto è lo sciroppo d'acero ricavato dalla linfa, che viene raccolto all'inizio della primavera, quando l'acero è in stato quiescente. Ha un elevato contenuto zuccherino, che nell'America settentrionale si consuma abitualmente a colazione. Questo sciroppo è prodotto nelle province orientali del Canada e in alcune zone degli Stati Uniti orientali. Le specie produttrici sono indigene del continente: *Acer saccharinum* L., *Acer nigrum* Michx.

Teofrasto in Grecia antica ed Ovidio a Roma menzionavano l'Acero come pianta idonea per costruire mobili eleganti. Nella mitologia il colore rosso sangue che le foglie di molti aceri assumono in autunno ha fatto attribuire a questi alberi una fama funesta, da associare alla paura della morte. Nel folklore europeo rappresentavano un deterrente per allontanare i pipistrelli: in Alsazia si diceva che le cicogne portassero nei nidi rametti di acero per evitare che le uova abortissero dopo il contatto con i piccoli mammiferi volanti; allo stesso scopo gli abitanti usavano appendere i ramoscelli su porte e finestre delle case, per impedire che essi entrassero e succhiassero nottetempo il sangue dei bambini.

Nella mitologia popolare degli antichi Slavi l'Acero (in russo "клен", che si pronuncia "klièn") era un albero dai poteri magici: lo consideravano l'albero della reincarnazione, perché credevano che in ogni acero fosse presente l'anima di una persona in procinto di reincarnarsi. È per questo motivo che la legna di acero non era usata per accendere il fuoco. Il parallelismo tra l'acero e l'essere umano era simboleggiato dalla foglia dell'acero, che ha cinque punte: cinque come i sensi e le dita della mano. Ma non era solo l'anima di un individuo a dimorare nell'acero: c'erano anche degli spiriti divini, che proteggevano le persone. Ecco perché sopra le porte delle case veniva appeso un disco di legno d'acero, raffigurante il sole, ed anche i gradini davanti alla porta erano in legno d'acero: in tal modo il focolare domestico era protetto dagli spiriti del male.

Nella letteratura russa, Turgenev si è ispirato alla foglia dell'acero per trarre una riflessione esistenziale. Infatti Arkadij, uno dei personaggi del suo romanzo *Padri e figli*, mentre osserva una foglia d'acero cadere a terra, inizia a riflettere su quanto il cadere della foglia assomigli al volo di una farfalla, e si stupisce di come sia strano che spesso una cosa triste, come una foglia ormai morta, possa assomigliare ad una cosa bella e gioiosa, come il volo di una farfalla.

Nomi comuni

-  **Acero napoletano, Opalo**
-  **Deutsch: Schneeballhorn**
-  **English: Italien maple**
-  **Érable à feuilles d'obier**
-  **Español: Orón, asar**

